



## L'ORGOGGIO DEGLI SCRUPOLI

1. Uno scrupoloso immagina di amare molto Dio, svolgendo in modo preciso il suo servizio, ma forse egli ama ancor più se stesso... Questo modo di pensare scrupoloso, questa precisione geometrica, sanno molto di vanità, e spesso non hanno altra sorgente che questa. Si vuole essere, e ancor più ci si vuole vedere esatti, sistemati e ordinatissimi; gli errori che si commettono gettano nel dispetto, il dispetto nel turbamento e questo nello scrupolo. Dite di non volere perdonarvi nulla? Cominciate ad attaccare la buona idea che avete di voi stessi! [...]

2. Gli scrupolosi non conversano molto su Dio e con Dio, e poco su se stessi e con se stessi! Il gusto di Dio, il sentimento della sua presenza, lo splendore della sua luce dilaterebbero il loro cuore e dissiperebbero le tenebre che una cupa timidezza diffonde sul loro spirito. Dio è tutto luce, l'uomo non è che tenebre. Considerare solo se stessi ed essere sorpresi di non vedere che confusione, è domandare perché non si vede chiaro in un profondo abisso. Se volete guardare voi stessi (e bisogna farlo, ma con discrezione), consideratevi in Dio, avvicinatevi a lui, e sarete illuminati, avvolti, penetrati dalla sua luce; noi e diventerete tenebrosi, solo quando ritornerete su voi stessi. [...]

3. Gli scrupolosi troverebbero ancora una sorgente abbondante di pace e un modo sicuro per risparmiarsi delle pene, se si occupassero più dell'amore del bene che del timore del male; se fossero più attenti alle virtù da praticare che agli errori commessi. Io so che ciascuno dei due scopi ha il suo tempo e i suoi diritti; ammetto che si coltiverebbero infruttuosamente le virtù se non si lavorasse, nello stesso tempo, a sradicare i vizi; ma gli scrupolosi non sono meno da condannare perché si occupano troppo spesso e troppo a lungo del sentimento e della confessione delle loro colpe, troppo raramente e superficialmente dei loro rimedi, e quasi mai dei modi per ottenere le virtù opposte. Si deve, ordinariamente, dedicare più tempo all'acquisizione della virtù, che alla distruzione del vizio: si abbrevia la fatica e ci si assicura il successo. La buona abitudine distrugge sempre la cattiva, ma la distruzione della cattiva, non basta per formare la buona. Questa massima conviene particolarmente agli scrupolosi: la vista e l'amore del bene rallegrano il cuore, lo riempiono di un ardore coraggioso e lo mettono in pace, invece la vista dei propri errori non produce che timidezza, tristezza e turbamento.

*Ambroise de Lombez, Trattato sulla pace interiore, II, 7, § 10, 15 e 28*

**L'AUTORE** cf *Semi* n° 83

**IL TESTO** Nel suo *Trattato sulla pace interiore*, Ambrogio di Lombez dedica una cinquantina di pagine, a dire il vero, un meraviglioso piccolo trattato, agli scrupoli, esaminati sotto il profilo psicologico, morale e soprattutto spirituale. Egli sa che ci sono due modi di guarire lo scrupoloso: andare ancora più lontano di lui, nella ricerca di quello che potrebbe condannarlo, per scoprire che l'amore di Dio sorpasserà sempre la sua giustizia; o al contrario, interdirlgli questa introspezione nel nome della fede pura e semplice in una misericordia senza fondo. È su questo secondo registro, che citiamo tre dei trentotto consigli dati da padre Ambrogio alle anime pusillanimi.